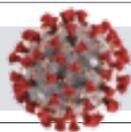
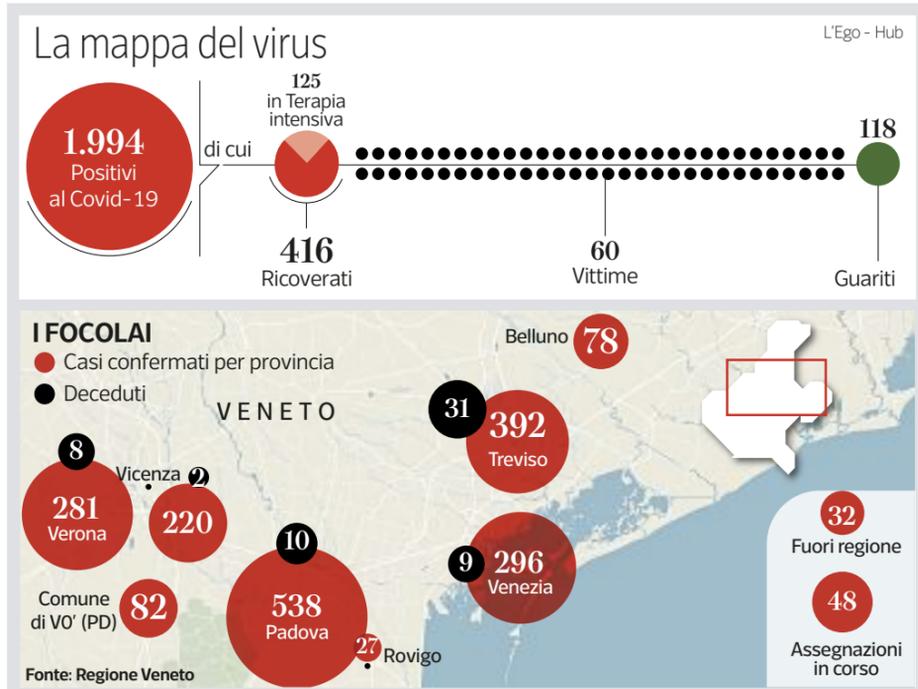


Primo piano | L'emergenza sanitaria



I PAZIENTI



Esplode Vicenza, 56 nuovi casi. C'è bisogno di personale, anticipate le lauree degli infermieri



Luca Zaia
C'è una prima risposta dei veneti al mio appello di stare a casa. Se prevarrà il buonsenso, tra 4 giorni potremo capire se ci sarà una luce in fondo al tunnel



Manuela Lanzarin
Elenco dei casi confermati ai sindaci, così potranno aiutare le persone sole, soprattutto anziani, portando loro la spesa o con altri servizi

VENEZIA Mentre sembra esserci una «timida risposta» dei veneti all'appello di stare a casa lanciato dal governatore Luca Zaia («di sera le strade sono vuote, se si continua così tra 3-4 giorni capiremo se sarà possibile intravedere la luce in fondo al tunnel e intanto il senso di responsabilità di tutti potrà liberare posti negli ospedali»), la Regione si prepara ad affrontare il picco di contagi. Secondo i modelli matematici elaborati da Azienda Zero dovrebbe manifestarsi tra il 2 il 5 aprile prossimi, con una decina di giorni di ritardo rispetto alla Lombardia. L'arma principale restano i tamponi, così ieri è stato approvato dall'Unità di crisi il piano messo a punto insieme all'Università di Padova per sottoporre a test anche i contatti occasionali dei contagiati, con l'obiettivo di individuare ogni possibile caso sospetto, probabile e confermato e isolare pure i positivi asintomatici. Affronteranno il tampono anche i condomini dei cittadini colpiti da coronavirus, grazie a équipe e laboratori analisi predisposti in ogni provincia. L'altro capitolo del piano prevede il test sul Covid-19 per le categorie particolarmente esposte, come forze dell'ordine, medici, farmacisti, dipendenti comunali, di altri uffici pubblici e di servizi essenziali come i supermercati.

«In tema di tamponi non accettiamo lezioni da nessuno - conferma Zaia - in proporzione alla popolazione, il Veneto è primo al mondo per il numero eseguito, oltre 29mila. Poi vengono Corea, Islanda, Lombardia (37.138), Cina e Norvegia. Inizieremo a farli anche fuori dai supermercati, on the road, perché più positivi troviamo, più ne isoliamo e minore sarà la diffusione dell'infezione». La sperimentazione partirà nei prossimi giorni in un market di Vicenza: sarà allestita una postazione con due infermieri, che eseguiranno il tampone su base volontaria a dipendenti e clienti. Se l'iniziativa si rivelerà utile per frenare i contagi, sarà estesa ad altre città. «Cominciamo a garantirlo in

Tamponi fuori dai market «Così fermiamo il virus»

modo estensivo agli operatori sanitari, asintomatici inclusi - chiede Giovanni Leoni, segretario regionale della Cimo (ospedalieri) - siamo i più esposti. Altrimenti ci metteremo in fila al supermercato». In ogni caso, prima di partire bisogna riuscire a comprare i 100mila tamponi da utilizzare nei dieci giorni calendarizzati e potenziare la capacità di analisi degli stessi, passando dagli attuali mille test al giorno a 16mila. La Regione è in trattativa con una multinazionale produttrice di un macchinario di analisi meno preciso ma più rapido, che usa la biologia molecolare e potrebbe esaminare i campioni dei sintomatici, lasciando la tecnologia attualmente in uso, più sensibile e quindi lenta, al vaglio di casi sospetti o asintomatici. L'idea sarebbe di com-

Picco dei contagi previsto tra 2 e il 5 aprile. Esami anche ai dipendenti di uffici pubblici e contatti occasionali dei positivi

prarne un modello per provincia.

E a proposito di casi confermati, annuncia l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin: «Abbiamo inviato ai sindaci i nominativi dei positivi dei loro Comuni, non solo per poter intensificare la sorveglianza attiva e denunciare eventuali comportamenti scorretti di chi non rispetta la quarante-

na, ma anche per aiutare le persone sole, principalmente anziani. Che magari hanno bisogno della spesa a domicilio, di altri piccoli servizi o anche solo di sapere che non sono abbandonati. Ringrazio i volontari che in molti territori si stanno mobilitando, è un bel segnale di solidarietà».

L'altro fronte di battaglia è il piano degli ospedali, già ap-

provato. Prevede un Covid Hospital per provincia, oltre a un ulteriore potenziamento dei posti di Terapia intensiva (125 gli infetti ospitati) a 800 (i 459 di base sono già diventati 600) e di Malattie infettive da 200 a 450. «Abbiamo trovato una nuova fornitura di respiratori in Svizzera e lavoriamo insieme ai medici di Wuhan (giunti all'ospedale di Padova, ndr) - rivela Zaia -. Questa pandemia colpisce tutte le età, non solo gli anziani». Inoltre, per incrementare ulteriormente il personale, è stato concordato con l'Ateneo padovano (ieri presente all'Unità di crisi di Marghera con i professori Stefano Merigliano, presidente della Scuola di Medicina, e Andrea Crisanti, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia) di anticipare da luglio ad adesso le lauree degli infermieri. Così da poter mandare nelle case di riposo i sostituiti dei 300 già dirottati negli ospedali. Tutte misure adottate rapidamente, in tempo reale, perché il Covid-19 non lascia tregua: l'ultimo bollettino parla di 1994 casi confermati, con i cluster di Padova (538), Treviso (392), Venezia (296) e Verona (281) che continuano a crescere. Anche se l'aumento più significativo ieri l'ha raggiunto il focolaio di Vicenza, con 56 nuovi contagi, per un totale di 220. Crescono anche le vittime, 60, cinque in più di venerdì e, di contro, i dimessi, 118.

Novità sull'approvvigionamento di mascherine. Il prototipo affidato ad un'azienda veneta è stato prodotto e se arriverà l'autorizzazione dal ministero della Salute, la Regione comincerà a distribuirlo ai cittadini.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pronto soccorso Medici e infermieri dell'ospedale dell'Angelo di Mestre (foto Matteo Cringoli)

Francesca Russo, direttrice regionale di Prevenzione

«Vi spiego chi ha diritto al test»

VENEZIA Dottoressa Francesca Russo, lei guida la Direzione regionale di Prevenzione: chi ha diritto a fare il tampone?

«Tutte le persone sintomatiche venute a contatto stretto con casi sospetti o confermati. Ora stiamo allargando anche ai contatti occasionali, ma per identificare la diffusione del virus».

Se sono positivo cosa succede a me e ai miei familiari?

«Se si è asintomatici si sta tutti in isolamento a casa 14 giorni, sotto sorveglianza. L'Usl di riferimento telefona due volte al giorno per sapere se sono emersi sintomi. Se compaiono, ha diritto al tampone chi li accusa, per gli altri si valuta».

Se sono stato a contatto con un collega positivo ma io sono negativo, che succede?

«Gli operatori sanitari e degli altri servizi essenziali se negativi possono continuare a lavorare, con i dispositivi di protezione e sottoponendosi a tampone ogni 48 ore fino al 14esimo giorno. Gli altri lavoratori devono stare in isolamento per due settimane e l'ufficio va sanificato».

Un negativo può positivizzarsi?

«Sì, se è un contatto stretto d'un positivo».

Adesso per uscire di casa per andare a lavorare o a fare la spesa bisogna usare la mascherina?

«Mascherine non ce ne sono, la precedenza va alle categorie essenziali e a chi si sente qualche sintomo. Ma il consiglio principe, per proteggere se stessi e gli altri, è di stare a casa». (m.n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA